

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXIII N. 2 GIUGNO 2020

Maria



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA Le apparizioni di Rue du Bac

Nella prima metà del 1600 l'Europa è devastata dalla guerra dei Trent'anni, morte, desolazione e fame, dilagano nelle grandi città; Parigi è invasa da mendicanti affamati, che fomentano continue rivolte, per le strade si vedono miserie di ogni genere. In questo quadro desolante un tale monsieur Vincent de Paul (Vincenzo de' Paoli) religioso, fonda le "Compagnie di Carità", congregazioni maschili, che potremmo definire di "pronto intervento" per il soccorso dei poveri. Vincent è uomo di grande carisma, capace di infiammare le anime con la sua ardente carità. Ne rimane contagiata Luisa di Marillac, una nobile facoltosa, la quale accoglie con generosità l'invito di Vincent che va ripetendo: *"Amiamo Dio, fratelli, amiamo Dio, ma a spese delle nostre braccia, con il sudore della nostra fronte"*.

La nobile Luisa, ha capito perfettamente il senso di quelle parole, e senza risparmiarsi si dedica alla formazione di donne che siano capaci di operare in tale emergenza, in modo efficiente e autonomo. Le chiamerà "Figlie della Carità": sono consacrate speciali, il loro abito è povero, la loro cuffia bianca, con grandi ali, è la stessa delle contadine della Piccardia, giornalmente prestano la loro opera di carità nelle case dei poveri e dei malati.

L'opera delle religiose, dopo la fondazione del 1633, viene richiesta anche in altri paesi, e per il loro carisma di assistenza ai malati, sarà preziosa la loro presenza anche negli ospedali.

Nel 1830 non spirano venti migliori per la

Francia, una insurrezione toglierà il trono a Carlo X e la guerra civile porterà ancora lutti e dolore fra le strade di Parigi.

Proprio in quell'anno una giovane contadina originaria della Borgogna, chiede di entrare nella Casa delle suore Figlie della Carità di Chatillons sur Seine, un comune francese della Côte-d'Or a sud – ovest di Parigi, per iniziare il suo postulato. È affidata a Suor Vittoria Séjole, che nota in quella giovane semianalfabeta una tale ricchezza di grazia, che la definisce una *"privilegiata di Maria Santissima"*.

La Casa madre delle Suore della Carità, si era trasferita da Rue du Vieux-Columbier a Rue du Bac, ambiente assai più grande, capace di accogliere le crescenti vocazioni; in quell'anno ospitava centocinquanta suore, ottanta delle quali novizie.

Qui entrava, il 21 aprile del 1830, Zoe Labouré *"la privilegiata di Maria Santissima"*, che prenderà il nome di Caterina.

La novizia Labouré (tutti la chiamano così durante il noviziato) non suscita entusiasmo nella comunità: risulta abbastanza opaca, non brilla per intelligenza, ed è priva di qualsiasi iniziativa. Niente da eccepire, però, sull'osservanza della regola e sull'obbedienza. Ma è in cappella che Caterina si "accende", basta vederla pregare per capire che è davanti a una Presenza. Le compagne domandano spiegazione, le chiedono che insegni loro a pregare.

Con candore, la novizia risponde: *"Non è difficile. Quando vado in cappella mi metto alla presenza di Dio e gli dico: Signore eccomi,*

ditemi ciò che volete. Se mi dà qualcosa, sono ben contenta e lo ringrazio, Se non mi dà nulla, lo ringrazio ugualmente, perché non merito di più". Alla fine della sua vita, quando per obbedienza al suo confessore Padre Giovanni Maria Aladel, dovrà scrivere delle sue esperienze mistiche, dirà con semplicità: *"Ero favorita di un'altra grande grazia, ed era quella di vedere nostro Signore nel SS. Sacramento"*.

La veggente rivelò al confessore di avere avuto molti favori mistici, ma solo di cinque ha lasciato scritto, due dei quali sono stati oggetto di studio e, con l'approvazione della Chiesa, hanno fatto di Rue du Bac, un centro di spiritualità mariana per il popolo di Dio.

La prima apparizione avviene il 18 di luglio, festa di S. Vincenzo de' Paoli, Caterina che ripone in lui una fiducia filiale, gli chiede che interceda presso la S. Vergine, affinché si degni di mostrarsi. Poiché sa di essere amata, non dubita di essere esaudita.

Sono le 23.30 di quello stesso giorno e tutto tace nel grande dormitorio delle novizie, ogni letto è separato da tende, ed è proprio davanti alla sua tenda che sente chiamare per tre volte: "Suor Labouré, Suor Lab..., Suor Lab...".

Caterina si alza, scosta la tenda, vede un bambino di circa 4 o 5 anni che la invita ad alzarsi in fretta, perché la Madonna la sta aspettando in cappella. Insieme percorrono il corridoio che si illumina al loro passaggio, fino alla porta della cappella che si apre, rivelando all'interno un grande splendore. Il bambino le fa cenno di seguirla nel presbiterio, e dà l'annuncio: *"Ecco la Madonna! Eccola!"*. Caterina avverte un fruscio di vesti di seta, e infine la vede, seduta su di una sedia!

La novizia, cade in ginocchio davanti a Lei, poggiando le mani sulle sue ginocchia.



Lascerà scritto: *"Quello fu il momento più dolce della mia vita. Mi è impossibile esprimere tutto ciò che provai"*.

La S. Vergine inizia a parlare invitandola a confidare tutto al suo confessore, ma soltanto a lui. Caterina ascolta rapita, ma da buona contadina, non manca di senso pratico quindi va subito al "concreto". Si fa coraggio e chiede alla Vergine, se la sua venuta comporta un compito da svolgere. Non tarda la Madonna a spiegarle che il buon Dio, deve affidarle una missione. Avrà sofferenze e incomprensioni, ma sapere che lavora per la gloria di Dio, sarà il suo più grande conforto. Poi la Vergine, con gli occhi pieni di lacrime, annuncia: *"Figlia mia il mondo intero sarà nella tristezza... vi saranno molte vittime fra il clero di Parigi... Mons. arcivescovo morirà"* (Mons. Dorvoy, arcivescovo di Parigi, durante le persecuzioni alla chiesa, fu arrestato, chiuso alla Roquette e ucciso con l'accusa di essere *"Servo di un tale chiamato Dio"*, il 24 maggio del 1871 insieme ad altri sacerdoti). Come una Madre, in pena per il cattivo comportamento dei figli, denuncia la rilassatezza della casa, gli abusi, la perdita di tempo, le visite, le letture poco edificanti, e soprattutto la regola che non è rispettata!

Dopo altre raccomandazioni, la S. Vergine scompare.

La novizia subito si confida con P. Aladel, poi continua tranquilla la sua vita, intensificando la preghiera al Signore perché la illumini sul compito che vuole affidarle. La preghiera è accolta, e la risposta viene con la seconda apparizione.

È il sabato 27 novembre che precede la prima domenica di Avvento, sono le 17.30, è il momento del grande silenzio, la novizia sta facendo meditazione, quando avverte il solito fruscio e la S. Vergine è lì, in piedi, vestita con un abito di seta "bianco-aurora". Il velo scende fino ai piedi che poggiano sopra una mezza sfera, su cui striscia un serpente verdastro con macchie gialle. La Madonna tiene con le mani all'altezza del petto, un globo, gli occhi sono rivolti al cielo, poi alza con le mani il globo per offrirlo al Signore. Poi il globo sparisce, e la Vergine abbassa lentamente le braccia lungo i fianchi, aprendo le mani, Caterina nota con attenzione tutta femminile che le dita della bella Signora sono adorne di anelli con pietre

preziose di colori diversi che gettano raggi sulla terra, allargandosi in basso, raggi più grandi e più piccoli a seconda della grandezza delle pietre. *“La S. Vergine abbassò gli occhi verso di me, dicendo che i raggi erano le grazie che concedeva a chi le richiedeva. Notai che da alcuni anelli non uscivano raggi e la Madonna, con tristezza, disse: “Le pietre che restano nell’ombra sono le grazie che non mi chiedono. Questo globo rappresenta il mondo intero e ciascun individuo in particolare”.*



D’improvviso, l’immagine si fa ancora più luminosa, due luci intense si accendono sul capo, e tutta la figura, viene circondata da una luce ovale, su cui è scritto in lettere d’oro: *“O Maria concepita senza peccato pregate per noi che ricorriamo a voi”.* Caterina sente ancora una voce che dice di far coniare una medaglia con questa immagine, specificando che chi la porterà con fiducia, riceverà abbondanti grazie. Poi l’immagine sembra girare su se stessa mostrando un retro: intorno all’ovale ci sono 12 stelle, al centro una grande M sormontata da una croce, al di sotto due cuori, uno circondato da spine, l’altro trafitto da una spada.

Prima di congedarsi la Vergine, volge lo sguardo su Caterina, che annoterà: *“Gli occhi della bella Immacolata, erano come la porta di Dio, da dove si vedeva tutto ciò che può inebriare l’anima”.*

Ora Caterina ha chiaro qual è il suo compito: fissare quell’immagine su medaglie, distribuirle al mondo intero, affinché vengano

richieste le grazie, che la S. Vergine desidera concedere.

La novizia descrive a P. Aladel, la richiesta della Madonna, affidando a lui la missione di far coniare la Medaglia, quanto a lei ritiene terminato il suo compito.



Il 30 gennaio del 1831, Caterina termina il noviziato e il 5 febbraio del 1831, lascia Rue du Bac perché assegnata all’ospizio di Enghien a nord di Parigi dove presterà la sua opera di carità verso gli anziani, nell’umiltà che è la caratteristica della sua vita e nel nascondimento. Poiché il Padre Aladel non si decide, Suor Caterina, gli manda a dire che la Madonna è molto dispiaciuta, perché non è stata messa in atto la sua richiesta.

Rompendo ogni indugio il religioso informa subito l’arcivescovo di Parigi Mons. De Quélen, che ascolta con interesse e capisce che questa Medaglia è un segno di grazia donata al mondo intero. Autorizza il conio e la divulgazione.

Sarà proprio l’arcivescovo di Parigi, il primo devoto e grande divulgatore della Medaglia: per invitare i fedeli alla devozione verso *“l’Immacolata”* dedica una chiesa della capitale a *“Maria onorata nella sua purissima Concezione”.* Più tardi chiederà al S. Padre Gregorio XVI l’autorizzazione di dedicare la seconda domenica di Avvento a questa festa mariana, e l’indulgenza plenaria perpetua per questo stesso giorno.

Il 7 dicembre 1838, Roma risponde, e accorda quanto domandato per la città di Parigi, che gode così del privilegio di onorare la Vergine purissima, prima che la Chiesa ne proclamò il dogma con la voce di Papa Pio IX, l’8 dicembre del 1854.

Dopo il primo conio del 1832, la Medaglia continua la sua missione nel mondo, in un crescendo meraviglioso di grazie e miracoli.

Giuliana Lapi

Focus



IL CORONAVIRUS È PIÙ FORTE DI DIO?

Quando si pensa a questo grande spavento in cui è immerso tutto il mondo, tanti si chiedono come gli Ebrei nel deserto “il Signore è in mezzo a noi, sì o no?”.

Secondo me questo è stato un momento di grazia per l'umanità: un piccolo virus è riuscito a rallentare il mondo intero. Prima, a volte, perfino nei nostri conventi non avevamo tempo neppure di accorgerci della mancanza di una consorella che ci stava vicina, perché molto stressate dal lavoro. Tante volte durante la preghiera eravamo magari distratte pensando al lavoro che dovevamo fare, ora invece è tutto fermo. Questo accadeva a maggior ragione nelle famiglie, tanti ci dicevano che secondo il proprio contratto di lavoro dovevano lavorare anche la domenica e tante volte non potevano neppure stare insieme in casa. Ho riflettuto molto sulle domande che molti mi hanno fatto, perché tante persone, anche consacrate, affermavano, addirittura citando la Bibbia, che questa pandemia è una punizione di Dio, altri dicevano che questo tipo di malattia, mai visto, preannuncia la fine del mondo.

Io personalmente non riesco a pensare un Dio così crudele, allora sono andata a vedere nella Bibbia quale sia il vero volto di Dio per noi oggi. Se la colpa di eventi come questi non è di Dio, allora di chi è? Che cosa dice la Bibbia? È colpa di Dio se accadono eventi tragici? Ci sono prove del fatto che Dio s'interessa di tutti gli esseri umani e di ciascuno di noi singolarmente? Possiamo davvero sapere se Dio si accorge di noi, ci capisce, prova empatia

per noi e ci aiuta quando affrontiamo dei problemi?

Si legge nel libro della Genesi: “Dio vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra, e se ne rattristò nel suo cuore” (6,5).

Nell'episodio di Sodoma e Gomorra vediamo Abramo mettere in risalto la giustizia divina dicendo che Dio non metterebbe mai a morte il giusto insieme al malvagio, perché questo sarebbe “inconcepibile”: nella sua intercessione si ferma a dieci giusti, sufficienti a salvare le due città, ma noi sappiamo che Dio ha salvato tutto il mondo, grazie ad un solo giusto, Gesù.

Nel libro dell'Esodo Dio disse a Mosè: “E ora, le grida dei figli d'Israele sono giunte a me; e ho anche visto l'oppressione con cui gli Egiziani li fanno soffrire, ora dunque va; io ti mando dal faraone perché tu faccia uscire dall'Egitto il mio popolo, i figli d'Israele” (3,9-10).

Nel libro di Deuteronomio, si legge che Dio non è mai ingiusto: “Egli è la Roccia, l'opera sua è perfetta, poiché tutte le sue vie sono giustizia. È un Dio di fedeltà e senza ingiustizia; egli è giusto e retto” (32,4).

“Conosco bene i pensieri che nutro per voi; voglio che abbiate pace, non calamità e voglio darvi un futuro e una speranza, voi mi invocherete, verrete da me, mi pregherete e io vi ascolterò” dice Dio al profeta Geremia (29,11).

Nel Nuovo Testamento Gesù stesso ci ha mostrato il vero volto di Dio: perché mai Gesù

avrebbe guarito i malati se le malattie e le sofferenze fossero state giuste punizioni di Dio? Durante la missione di Gesù in Galilea, il Vangelo racconta che “Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando il vangelo del regno, guarendo ogni malattia e ogni infermità tra il popolo. La sua fama si sparse per tutta la Siria, gli recarono tutti i malati colpiti da varie infermità e da vari dolori, indemoniati, epilettici, paralitici: ed egli li guarì” (Mt 4, 23-24). La sofferenza non è infatti una punizione divina per peccati specifici, come gli Ebrei credevano: Gesù lo chiarisce nell’occasione in cui i discepoli videro un uomo cieco dalla nascita e chiesero: “Rabbi, chi ha peccato? Lui o suoi genitori?”. Gesù rispose: “Né quest’uomo, né suoi genitori hanno peccato” (Gv 9, 2-3).

Con i mali Dio non può essere messo alla prova né tanto meno mette alla prova qualcuno, afferma San Giacomo nella sua lettera (1,13). Quindi i mali che da secoli affliggono l’umanità, come malattie, dolore e morte, saranno infine eliminati. Gesù Cristo infatti “guarì tutti quelli che stavano male” (Mt 8,16). “Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e la morte non ci sarà più, né dolore. Le cose di prima sono passate” promette l’Apocalisse (21,4).

In quanto poi alla fine del mondo, basta pensare al Vangelo di Luca, che riporta le parole di Gesù ai discepoli: “Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine” (21,10-11).

Guardiamo anche solo la storia delle pandemie influenzali del ventesimo secolo: solo nel ventesimo secolo si sono verificate tre pandemie influenzali: Spagnola, Asiatica e Hong Kong; ciascuna di esse ha comportato molte vittime, per non pensare alle epoche più antiche e alle epidemie di peste, o alla lebbra.

Vediamo tuttavia che nessuna di queste ha significato la fine del mondo. L’umanità convive da sempre con questi nemici. Forse soltanto noi pensavamo di essere superiori ad ogni pericolo.

Ci auguriamo che questi giorni di fatica diventino veramente per tutti noi una vera rinascita nello Spirito Santo, come diceva Gesù a Nicodemo “In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio” (Gv 3,3). Il mondo impari da questa dura esperienza a fare leggi giuste per la salvaguardia dell’uomo, senza privilegiare gli interessi personali, riconoscendo tuttavia il valore fondamentale della libertà personale.



Se faremo tesoro di questa esperienza, sarà più vicino a noi il mondo di pace e serenità che ci è stato promesso: “Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell’arte della guerra. (Is 2,4)”; “Il lupo dimorerà insieme con l’agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà (Is 11,6)”.



Suor M. Rejila John

IN CONVIVENZA CON IL CORONAVIRUS

Il momento che stiamo vivendo, a tutti i livelli è particolarmente difficile, problematico e, in alcuni casi, fonte anche di lacrime...

È un periodo drammatico per l'Italia, per il mondo... In generale siamo caduti dentro un incubo senza la necessaria preparazione. È un "mare" di timore, sconforto, smarrimento, paura e sofferenza in cui "nuotiamo" ogni giorno. Stiamo affrontando una prova durissima.

Nel buio della notte, anche la scintilla più piccola fa luce e la luce dà conforto e speranza che non dobbiamo lasciarci sfuggire, come dice Papa Francesco.

Per noi in questa comunità come in altre c'è una luce, un dono che ci lascia sbigottiti. *"Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, ed io vi darò ristoro"* (Mt 11,28). In questa situazione Gesù rimane l'unica fonte di ristoro. E noi in comunità, come penso in ogni comunità della nostra Congregazione, abbiamo il dono di poterlo ricevere, anche se non possiamo godere della celebrazione Eucaristica.

Sono parole che ha pronunciato Gesù, affermazioni ed inviti che continuamente ci rivolge con l'intenzione di donarsi; parole piene di dolcezza che esprimono amore per ciascuno di noi e che personalmente vorrei si incidessero nel mio cuore con la punta di diamante di una fede viva e coerente. Sono parole che sconcertano per la degnazione che esprimono e l'immensità del dono che promettono, parole che infondono sgomento

per la povertà e i nostri peccati, ma spingono anche irresistibilmente verso Gesù, sorgente infinita di amore e di misericordia. Sono parole che accolgo con gratitudine perché sono il pegno che mi assicura la speranza di rivestirmi della sua immortalità e di avere parte con Lui nel suo Regno (Gv 6,51).



Chiedo al Signore di donarmi la grazia di poterlo desiderare ogni giorno con più ardore, di prepararmi perché possa ricevere il dono eucaristico con umiltà e devozione ed accoglierlo, ringraziarlo ed amarlo con gli stessi sentimenti di Maria, la sua Madre Santa. Grazie Gesù per aver detto: *"Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi ristorerò"* (Mt 11,28).

Suor M. Clotilde Bortone

SOGGIORNI ESTIVI, UNA VERA SFIDA!

Quando il governo ha pubblicato le "Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini ed adolescenti nella fase 2 dell'emergenza covid-19 del 15 maggio 2020", le ho lette con grandissima attenzione. In un primo momento sono rimasta molto perplessa, poi insieme alle Madri, ci siamo messi qualche giorno a riflettere su questa difficilissima opportunità cercando di chiarire, dentro di noi e tra noi, le ragioni del sì e quelle del no.

Quelle del no erano abbastanza evidenti, dopo una prima lettura di quel testo ufficiale: si parla di progetti, di protocolli di sicurezza, di parametri molto difficili da rispettare per noi adulti, immaginiamoci per i nostri bambini, di procedure da attivare per l'organizzazione non tanto semplici, di investimento di forze non indifferente, visto che tra le misure indicate, appunto, vi sono i rapporti adulto/bambini di 1 a 5 per l'Infanzia e 1 a 7 per la Primaria (senza

contare tutto il personale di supporto per le sanificazioni frequenti, per il triage, ecc.).

Le ragioni del sì:

nei tre grandi mesi di chiusura la nostra comunità si è praticamente barricata, seguendo le indicazioni che continuamente ci venivano date, ma anche lasciandoci a volte vincere da un pesantissimo senso di incertezza, di insicurezza, di vera e propria paura. È vero senz'altro che ognuna di noi è diventata in qualche modo responsabile per se stessa e soprattutto per le proprie consorelle, consapevole che un piccolo atto di leggerezza avrebbe potuto provocare il contagio di tutta la comunità nel giro di poco tempo. Abbiamo avuto purtroppo notizia in quei drammatici giorni di cosa è successo in altre comunità religiose e la nostra è una comunità numerosa. Anche con tutte le precauzioni che abbiamo cercato di prendere e osservare, sarebbe stato veramente difficile arginare un contagio e quindi, rispettare tutte quelle regole alla fine è stato un atto d'amore per la comunità e anche per la nostra città, cercando di non gravare sul servizio sanitario già fortemente messo alla prova. Ora però le cose stavano cambiando. Il governo chiedeva alle scuole, alle associazioni di ogni tipo di attivarsi, dando delle regole.

Ho pensato che nel passato i religiosi si sono sempre distinti per una grande capacità di reazione, di adattabilità, di disponibilità e di servizio di fronte ai bisogni, alle emergenze e alle grandi calamità, ricordiamo le nostre stesse origini, e quante nostre sorelle si sono improvvisate 'infermiere' durante le due guerre mondiali, e non solo. Noi siamo state, tutto sommato, bene nei tre mesi di lockdown mentre altri hanno rischiato la vita per noi negli ospedali, nei trasporti, in tutti quei servizi che ci hanno garantito la sussistenza. Adesso toccava a noi, come tirarsi indietro?

Un'altra ragione del sì è stato l'aver constatato di persona gli effetti negativi sui nostri alunni. Nei tre mesi di didattica a distanza li ho incontrati settimanalmente. All'inizio era una novità, l'abbiamo presa un po' tutti quasi come un gioco. Con l'andar del tempo però è cresciuta una consapevolezza diversa e allora ho visto in più di uno di loro spegnersi il sorriso, perdere la consueta vivacità. No, così non poteva andar bene. Ottima la DAD

(Didattica a Distanza) per aver consentito la prosecuzione e la conclusione dell'anno scolastico, ma per carità! Anche i miei alunni, nativi digitali e tecnologicissimi alla fine ne erano davvero stanchi e avevano invece tantissimo desiderio di incontri 'reali'! La scuola è anche e soprattutto questo: relazione. Un altro motivo ancora è stato pensare alla riapertura di settembre... prima o poi dovremo pur fare questo passo, virus o non virus... ce l'hanno detto in tutte le salse che dovremo imparare a convivere con questo 'mostro'. Meglio farlo adesso allora, con numeri ridotti, per aver modo di capire e iniziare a prendere le misure su cosa dovremo fronteggiare a settembre.

E infine, la necessità di dire a noi stesse per prime, ma anche agli altri, ai nostri amici, alle famiglie della nostra scuola, al quartiere, alla città, a tutti, che siamo vive! Che non ci siamo lasciate vincere dalla paura, che abbiamo trovato la forza di reagire, di ricominciare.

Abbiamo consultato anche le altre nostre comunità in Italia, che nel frattempo cominciarono a pensare anche loro se attivarsi o no. Lodevole quanto è stato realizzato a Budrio dove le suore e la direttrice si sono mostrate un forte punto di riferimento per l'intero paese.

Gli incontri con i dirigenti, in particolare, sono stati a volte un po' sconcertanti. Diverse scuole hanno preferito non raccogliere la sfida pensando che dei soggiorni strutturati con regole così rigide non sarebbero stati proficui per i ragazzi che all'idea di 'soggiorni estivi' associano divertimento, contatti ravvicinati, attività che ora sono tutte definite 'a rischio', che la scuola non è un semplice parcheggio dove piazzare i figli. Strutturare delle attività educative con tutte quelle regole di sicurezza avrebbe compromesso la qualità della proposta educativa.

Mentre ascoltavo pensavo alle testimonianze di tante persone di Campi, riconoscenti, perché nell'immediato dopoguerra quando le persone si sono rimboccate le maniche lavorando fino a tardi per ricostruire il paese hanno trovato nelle suore un grande punto di riferimento, disponibili a tenere i ragazzi fino a tardi.

Ho consultato anche i nostri tecnici e i Responsabili per la sicurezza.

Abbiamo perciò inviato alle famiglie un sondaggio per capire se c'era un bisogno reale di organizzare questo servizio e la risposta è stata rapida e positiva.

E poi è stata una corsa contro il tempo per preparare il famoso 'Protocollo di sicurezza' contenente passo passo tutto ciò che si deve fare per garantire la sicurezza ai nostri bambini e ai nostri insegnanti. Gli insegnanti hanno preparato il Progetto dei Centri estivi "Isole in città" (una metafora ispirata al mare, per richiamare le vacanze, ma anche il necessario isolamento da osservare ancora). Progetto e Protocollo sono stati presentati allo sportello Suap del Comune.

Abbiamo incontrato gli insegnanti 'a distanza' e anche le suore della Comunità 'in presenza', per la formazione sulla sicurezza, illustrando loro il Protocollo. Abbiamo acquistato tutti i prodotti necessari per la sanificazione e la protezione individuale, mascherine di ogni tipo, detersivi, gel, varichina...

Abbiamo quindi inviato alle famiglie tutti i moduli necessari per l'iscrizione ai soggiorni. Suore e insegnanti, insieme, abbiamo predisposto gli ambienti cercando comunque di renderli più accoglienti possibile, disponendo nei luoghi strategici cartelli informativi.

CENTRO ESTIVO 2020: "IL MARE E LE SUE ISOLE"

Dopo il periodo di chiusura della scuola per il covid-19 e l'introduzione di molte nuove regole anticontagio nella vita sociale, ma anche comunitaria, si è affacciata la sfida dei centri estivi, da realizzare garantendo il rispetto di molte norme igieniche, e con gravi responsabilità. Tuttavia, dopo aver letto tutta la normativa, abbiamo deciso di raccogliere la sfida e realizzare il Centro estivo per la scuola dell'Infanzia e Primaria.

Per entrambe le attività abbiamo previsto due gruppi secondo le regole date dal Governo e dalla Regione Toscana: rapporto di un adulto ogni cinque bambini per la scuola dell'Infanzia e rapporto di un adulto ogni sette bambini nella Primaria, oltre all'adulto previsto per ciascun alunno con sostegno.

Abbiamo affrontato questa sfida con molta serietà, ma devo dire anche con competenza e disponibilità, sia da parte delle suore che degli

E finalmente il 15 giugno al mattino presto eravamo pronte per accogliere i nostri bimbi: che emozione!



Sono state quattro settimane intense, faticose, soprattutto gli ultimi giorni quando il caldo estivo s'è fatto maggiormente sentire. Ma la gioia dei bimbi e delle famiglie e anche dei nostri carissimi insegnanti che hanno accettato la sfida con grande entusiasmo, generosità e spirito collaborativo, ci ha ricompensato abbondantemente di tutti i nostri sforzi.

E adesso che dire? Mai adagiarsi, rimbocchiamoci ancora le maniche, ci aspetta la sfida più grande: settembre!

Suor Annamaria Biscaro

insegnanti.

Per far accettare e comprendere ai bambini queste nuove regole di igiene, di distanziamento e la necessità di rispettare rigorosamente i gruppetti, abbiamo pensato di organizzare le attività del Centro estivo sul tema: "Il mare e le sue isole".



I bambini sia dell'Infanzia che della Primaria sono stati tutti molto bravi a rispettare le regole, dal momento dell'entrata con il Triage (igiene

mani e misurazione della temperatura), alle attività ‘distanziate’ ma divertenti e ‘sportive’, fino all’uscita.



Le attività della Primaria sono sempre iniziate con il cosiddetto ‘risveglio’ in campo giochi: preghiera, canti, ginnastica dolce e percorsi comprendenti salto dei mini ostacoli, slalom tra i birilli, salti nelle campane delle tabelline, gioco dei quattro/sei cantoni... Mentre le attività manuali (collage, manipolazione carte e altro materiale, anche di riciclaggio) erano tutte collegate al mare e ai suoi abitanti. Anche i cartoni animati, previsti in due pomeriggi ogni settimana, erano su questi temi (Nemo - Dori; Sally - Sally 2; Oceania; La sirenetta - La sirenetta 2).

Per l’igiene degli ambienti, soprattutto bagni, per la Primaria è stata incaricata Suor Shilpa, e Suor Mereena per la Scuola dell’Infanzia, mentre io ero di supporto e collegamento fra gli ambienti scolastici e la comunità.

In conclusione è stato un centro estivo positivo, divertente e sereno per i bambini e penso che anche grazie a questa esperienza, a settembre saremo in grado di riaprire la scuola adeguatamente “preparate”.

Suor M. Cristina Mecheri



Dal Consiglio generalizio



In questo periodo, data l'impossibilità di spostarsi sul territorio nazionale, le riunioni di Consiglio si sono svolte sempre via Skype.

Riunione del 1 aprile 2020

Il Consiglio generalizio

- Dà lettura del verbale del Consiglio di Delegazione della Colombia e ammette Suor M. Carolina Ortiz alla rinnovazione dei voti.
- Esamina la documentazione pervenuta sulle iuniores indiane ed ammette alla prima rinnovazione dei voti Suor Mariya Maglin, Suor M. Shinu, Suor M. Anumol e Suor M. Cicy.
- Viene aggiornato sulla situazione della scuola di Milano e si concede qualche giorno di preghiera e riflessione per decidere il da farsi.

Riunione del 5 aprile 2020

Il Consiglio generalizio

- Dopo aver nuovamente valutato la situazione e dopo un prolungato scambio di pareri, con profondo dispiacere, delibera all'unanimità la chiusura della scuola "Mater Divinae Gratiae" di Milano. Incarica la Madre Simona e Suor Annamaria di comunicare la decisione ai dipendenti, ai rappresentanti di classe e di sezione il 30 aprile.

Riunione del 1 giugno 2020

Il Consiglio generalizio

- Viene informato sulle notizie delle Delegate, riguardanti le suore e le comunità in Cile e in Colombia, territori nei quali il Covid-19 si sta diffondendo con forza in questo periodo.
- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione indiana ed approva la composizione delle comunità per l'anno 2020-2021.
- Viene aggiornato sugli ultimi sviluppi della situazione di Milano e conferisce all'ingegnere Stefano Bertagni ed al suo studio tecnico l'incarico di studiare e valutare le proposte riguardo all'immobile.
- In vista di una riapertura di alcune nostre scuole per i centri estivi autorizzati, esamina ed approva il protocollo di sicurezza, anche in prospettiva della futura ripartenza di settembre.
- Dà lettura del verbale del Consiglio della Delegazione ungherese; viene informato e valuta con attenzione le proposte riguardo alle case-famiglia di Mezökeresztes ed ai lavori necessari a Györ per adeguare il pensionato alle norme vigenti. Alla riunione del Consiglio di Delegazione la Madre Simona aveva partecipato via Skype.
- Vista la situazione molto difficile dovuta al coronavirus che si sta diffondendo in modo esponenziale soprattutto in America Latina e in India, delibera all'unanimità di derogare all'art. 174 delle Costituzioni a causa delle circostanze eccezionali in cui tutto il mondo si sta trovando. Pertanto il Consiglio plenario non avrà luogo quest'anno, come previsto, ma verrà rimandato a data da destinarsi.

Decide anche che ogni comunità provveda a organizzare "in proprio" gli Esercizi spirituali annuali; la festa del 25° e 50° di vita religiosa, viene rimandata alla prossima estate 2021.

Dalle Delegazioni



CILE

"ERAVAMO TUTTI RIUNITI, DENTRO LE NOSTRE CASE, CON LE PORTE BEN CHIUSE PER LA PAURA..."

Il titolo di questo articolo è un adattamento delle prime righe del Vangelo di Pentecoste che abbiamo celebrato domenica 31 maggio e che riflette in gran parte lo stato di tutti noi nel dover affrontare questa pandemia globale, Covid-19.

Questa situazione ci ha scosso, e in molti casi ci ha riempito di paura. Ci sono grandi gruppi di persone che non sanno come reagire e che sono angosciati o pieni di rabbia, incolpando tutti gli altri per questa situazione; alcuni nella disperazione monopolizzano tutto ciò che possono procurarsi per garantire il proprio benessere, altri hanno visto grandi opportunità commerciali, aumentando i prezzi eccessivamente, e altri ancora continuano nella loro vita quotidiana senza rispettare le norme di prevenzione e senza mostrare preoccupazione per nessuno.

In breve, sono modi diversi di reagire a una situazione che è fuori dal nostro controllo, che rivela la fragilità della vita umana e che porta all'estremo l'esercizio della misericordia, cercando di non cadere nei giudizi di valore che ci separano dalla sofferenza che queste persone provano.

Nonostante un panorama così scoraggiante, le luci della speranza si levano, puoi sentire il battito del cuore di migliaia di persone che sono certe che questo non finisca qui e che in ogni minuto con le nostre azioni possiamo testimoniare gioia, forza e fede. Qualche anno

fa abbiamo iniziato a essere consapevoli del danno sociale che le nostre nazioni hanno subito, e specialmente il nostro Cile, abbiamo visto la nostra Chiesa rovinata, malata e sofferente, ma quando pensavamo che non avesse la forza di risorgere, la Chiesa è stata capace di aprire le sue porte e raggiungere le case di ogni famiglia, diventando una "chiesa domestica". Questo è stato sperimentato anche nelle famiglie della nostra comunità educativa Mater Dolorosa, abbiamo mantenuto i contatti attraverso WhatsApp e ci siamo uniti in preghiera, abbiamo ricevuto il Vangelo quotidiano ogni giorno e abbiamo potuto condividere riflessioni o messaggi di incoraggiamento, abbiamo vissuto insieme la Settimana Santa dalle nostre case con immagini dei nostri altari, siamo stati in grado di ricordare e inviare affetto ai nostri studenti ogni giorno. Per questa Pentecoste, questa unione ha dato un altro frutto, in cui le persone che lavorano ancora di persona a scuola e quelle che hanno lavorato dalle proprie case, si sono unite in un video in cui ognuno porta una candela accesa, in modo che sul proprio altare domestico abbiamo potuto presentare la nostra preghiera e, come Maria, partecipare all'arrivo dello Spirito Santo per continuare ad annunciare il Vangelo, rafforzare la nostra fede e portare un messaggio di speranza. Questo era il nostro modo per lasciarci alle spalle la paura e assumere il ruolo dei discepoli in questo nostro

tempo, parlando i linguaggi delle nuove tecnologie per continuare ad annunciare la Buona Novella.

Ovviamente è stato un momento difficile, tutti abbiamo provato incertezza, non tutti erano propensi a cambiare totalmente il modo in cui eravamo abituati a svolgere i nostri compiti, ma siamo anche certi che se c'è qualcosa che può continuare sotto il nostro "controllo" è la convinzione che siamo cristiani, che abbiamo la fede e che possiamo scegliere di vivere questo momento con amore, empatia, spirito di servizio e speranza. Ci sforziamo di non agitarci, di mantenerci uniti e di ascoltare e soprattutto di mostrare a tutti che siamo portatori dello Spirito. Vogliamo rispondere all'invito del Santo Padre quando ci dice: "La

gioia cristiana è la trascendenza del cristiano, un cristiano che non è felice nel suo cuore non è un buon cristiano. Non è una cosa che viene acquistata o che faccio con il mio sforzo, no. È un frutto dello Spirito Santo. E quello che provoca gioia nel cuore è lo Spirito Santo".

Preghiamo che la Madonna Addolorata, la donna della forza e della speranza anche nei momenti più difficili, continui ad accompagnarci e mostrarci il modo di portare avanti le nostre scelte, in modo da essere veri e propri campioni di speranza per gli altri.

Se vuoi vedere il nostro video, ti invito a visitare: [youtube.com/watch?v=xtAeiw0TrVw](https://www.youtube.com/watch?v=xtAeiw0TrVw) "Pentecoste 2020, Colegio Mater Dolorosa".



LA PANDEMIA DI CORONAVIRUS A COYHAIQUE

La situazione a Coyhaique è la stessa di tutto il mondo, con le caratteristiche aggravanti di questa regione della Patagonia cilena: isolamento geografico, inquinamento ambientale e clima, che a volte rendono la vita un po' più complicata per i suoi abitanti, sebbene tra le sue caratteristiche vi siano anche aspetti positivi come facilità di convocazione, brevi distanze, vita e ambiente sociale tranquillo in questo momento, rispetto alle grandi città.

Questo periodo di pandemia ci ha aperto ad altri mezzi di comunicazione che, sebbene non sostituiscano in alcun modo la vicinanza fisica così importante per l'essere umano creato dal Creatore come essere socievole per essenza, sì, sono stati un'opportunità e una sfida.

La scuola ha continuato a funzionare con gli adattamenti del momento e delle circostanze, gli insegnanti hanno imparato a insegnare online, l'Unità tecnica pedagogica, con i suoi

dirigenti, ha fatto di tutto per accompagnare il progresso di insegnanti e studenti; il Management Team ha preso lezioni, ha partecipato a molti incontri organizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione, lavorando al fine di garantire agli studenti il miglior esito possibile nel loro processo pedagogico; davvero ogni membro della comunità scolastica cerca di fare tutto ciò che deve affinché il sistema funzioni.

Dal punto di vista pastorale abbiamo cercato di usare i social media per portare il messaggio evangelico, che è così necessario al momento; l'iniziativa più rilevante a questo proposito è un gruppo di preghiera familiare che si incontra il sabato pomeriggio per pregare con il Santo Rosario per chiedere la fine della pandemia e per meditare sul vangelo del giorno seguente e in questo modo fortificare la vita spirituale.

Ringrazio il Signore e tante persone della scuola e della parrocchia che ci hanno dato la

loro collaborazione per celebrare la Veglia di Pentecoste con un folto gruppo di persone, alcune delle quali provenienti da altri paesi (Colombia, Argentina, Bolivia, Paraguay). Ringrazio Dio che ci offre i mezzi per portare il suo messaggio di pace, forza e speranza in

momenti così angoscianti. Puoi vedere l'attività predominante sul sito web del College per essere in contatto con l'intera Comunità educativa.

(<http://www.materdeicoyhaique.cl/>).

Suor M. Marta Vélez

EDUCARE INTEGRALMENTE IN TEMPO DI PANDEMIA

Di fronte alla crisi sanitaria che affligge il nostro pianeta, la scuola Mater Dei di Coyhaique ha seguito le istruzioni del Ministero della Pubblica Istruzione riguardo a varie azioni per la cura dell'intera comunità scolastica, sospendendo le lezioni faccia a faccia in tutte le scuole e mantenendo turni etici per coloro che sono stati in grado di farli. È stato implementato il sistema di classi online e si cerca attraverso questi di fornire soprattutto contenimento emotivo a studenti e genitori.

4) Video didattico delle lezioni frontali dal punto di vista pedagogico per studenti e genitori. (<Http://www.materdeicoyhaique.cl/>)



Come esempio delle nostre attività online, inviamo i seguenti video:

- 1) Veglia di Pentecoste
- 2) Capsula del Dipartimento della religione
- 3) Video dell'orchestra per bambini

Cestini alimentari, dalla National School Aid Board e dalle borse di studio JUNAEB, sono stati consegnati agli studenti più vulnerabili della nostra comunità. Abbiamo collaborato con il Ministero della salute essendo centro di vaccinazione antinfluenzale.

Speriamo di poter superare questo calvario con fede.

Siamo il futuro della patria, siamo araldi della fede, figli della bianca terra ghiacciata, studenti della Mater Dei.

Claudia Vargas, Direttrice

ESPERIENZE DI APPRENDIMENTO SVILUPPATE AL BAMBIN GESÙ IN PERIODO DI PANDEMIA PER FAMIGLIE E GRUPPI EDUCATIVI

Presentiamo le varie attività che sono state sviluppate con le famiglie e con il team educativo: a livello pedagogico, è stata preparata la Guida per le famiglie (differenziate in base alla classe che bambini e bambine frequentano), video con esperienze di apprendimento svolte da diverse maestre della

nostra scuola, con attività e presentazioni delle diverse aree appartenenti al curriculum che sperimentiamo, il "Curriculum Montessori", che mira a promuovere le varie aree di sviluppo di bambini e bambine in coordinamento con le famiglie. Le esperienze sono state sviluppate sulla base di linee guida inviate attraverso vari

social network e fornite di persona nel caso in cui la famiglia non abbia accesso a Internet, prendendo tutte le misure di sicurezza e igiene necessarie da parte del personale. Allo stesso modo, diverse azioni a supporto delle famiglie sono state sviluppate attraverso la consegna di cestini e visite a domicilio per sollevare situazioni di vulnerabilità.

In relazione al lavoro svolto dal nostro team educativo durante questo periodo, sono stati tenuti corsi di formazione online per tutto lo staff, collaborando con varie istituzioni come: Junji (formazione per la leadership) ISL (Disinfezione e pulizia degli ambienti di lavoro per la formazione COVID-19), Protocollo di

sicurezza attraverso il comitato BT, sviluppo congiunto del protocollo di disinfezione e igiene del nostro stabilimento (approntato con il comitato congiunto e il team di assistenti di servizio del nostro stabilimento) per il benessere dei nostri studenti. Partecipiamo attivamente e permanentemente alle varie riunioni settimanali convocate dal sottosegretario all'educazione della prima infanzia, aggiornandoci in modo permanente e informando la nostra comunità educativa. Il nostro team pedagogico continua a lavorare costantemente attraverso la modalità mista, cioè di persona in presenza a scuola e online.



COLOMBIA

Il mio nome è Nohra Maria Garcia Osorio, sono medico con specialità in audiologia; sposata con due figli, un ragazzo di 16 anni e una bambina di 9 anni.

Il 18 luglio del 2019 mi hanno diagnosticato un cancro alle mammelle; è una notizia che a qualsiasi persona sconvolge la vita, soprattutto perché si ha la consapevolezza che la parola cancro vuol dire morte; ma non sempre è così, fortunatamente la scienza e la medicina sono avanzate, anche se ancora c'è tanto da fare.

Nel mio caso sono una persona benedetta e

privilegiata, perché da quel giorno il Signore e la Vergine Addolorata mi hanno aiutato e sostenuta tutti i giorni. Ho vissuto ogni giorno come un miracolo tanto per me come per la mia cara famiglia; questo processo è durato undici mesi e sempre ho avuto fede in Dio e fiducia nei medici che mi seguivano. Devo testimoniare che tanto io e la mia famiglia che le suore della comunità di mia sorella: "Suore Serve di Maria Santissima Addolorata" abbiamo pregato insistentemente la Madre Eleonora Giorgi e la Vergine Addolorata.



Il giorno 10 giugno del 2020 il mio oncologo mi ha dato la bellissima notizia che sono guarita, che sono completamente sana e la

prova era superata, e pertanto sono potuta ritornare al mio lavoro senza nessuna complicazione.

Oggi posso dare testimonianza della grandezza e misericordia di Dio e della Vergine Addolorata che, per intercessione della Madre Eleonora Giorgi, hanno realizzato una guarigione: per la grande misericordia di Dio ho un'altra opportunità di vita.

Tutta questa esperienza mi lascia una lezione di vita, soprattutto il ringraziamento a Dio, alla mia famiglia, alle suore Serve di Maria e ai tanti amici che in questi momenti di sofferenza hanno pregato per me e mi hanno accompagnato in questi momenti di difficoltà. Sono convinta che l'unione nella preghiera ha molta forza e potere. Dio benedica tutte le persone che mi hanno accompagnato in questo tempo di prova e sofferenza.

*Nohra Maria Garcia Osorio,
sorella di Suor M. Ana Ernestina*

RITIRO SPIRITUALE

Il giorno 14 giugno 2020, dopo tre mesi di chiusura per il coronavirus, per la prima volta abbiamo avuto la fortuna di fare il nostro ritiro spirituale, virtuale, con l'aiuto di Monsignor Hugo Alberto Torres Marin; sul tema "Cristo, centro della vita fraterna in comunità".



Gli altri mesi lo abbiamo fatto tra noi, ma questo ritiro è stato veramente un dono di Dio. Il tema è stato molto denso e profondo, mirato sulla nostra vita comunitaria e fraterna. Cercherò molto semplicemente di esprimere una parte di questo bellissimo ritiro: "Il dono della fraternità cristiana nella vita

comunitaria è un dono che viene dall'alto, designando direttamente il Santo Spirito, Dono per eccellenza, e quindi le virtù teologiche (fede, speranza e carità) che sono i legami più stretti che Dio stabilisce con noi. È molto sorprendente come di fronte alle difficoltà di vivere e lavorare insieme, molti riscoprono le virtù teologiche come fondamento della fraternità viva, come pinnacolo della vita cristiana.

Alla vita nella fraternità incentrata su Cristo, l'origine e l'obiettivo della comunione, è stata data grande importanza. Cristo è infatti il centro della vita cristiana (Col 1,15-20; Ef 2,20). In Lui, il Padre ci ha rivelato tutto. Non possiamo mai dire di conoscerlo perfettamente, ma dobbiamo sempre accogliere Cristo nella nostra vita, perché in Lui abbiamo tutto. Egli, Risorto, è ancora vivo in mezzo a noi.

I dodici apostoli hanno imparato da Gesù il fondamento della fraternità, che ha luogo nell'amore di Dio per ogni persona. Quando gli rivolgono la domanda su quale dei comandamenti è il primo di tutti, Cristo risponde che si deve amare Dio con tutto il cuore e tutta la forza, aggiungendo: "il secondo è così: amerai il tuo prossimo come te stesso.

L'intera legge e i profeti dipendono da questi due comandamenti" (Mt 22, 36-40). L'amore per il fratello è la risposta all'amore di Dio. L'amore per Lui è fonte di amore per i suoi figli.

Sant'Agostino lo esprime quando scrisse: "Essere cristiani significa percorrere il sentiero che ha tracciato con la sua umanità la divinità dell'Unico generato. In Cristo si risolvono i tre enigmi del camminatore umano: da dove vengo? Dove sto andando? Dove devo andare? L'uomo Cristo è la tua strada, Cristo è la tua

patria". La Chiesa è una comunità di seguaci di Gesù.

L'esperienza della carità fraterna ha bisogno dell'esperienza dell'intimità con Cristo come centro di ogni attività. Pertanto l'apprendimento del silenzio nella vita quotidiana, della preghiera personale e comunitaria, la partecipazione alla liturgia Eucaristica fanno parte della programmazione comunitaria.

Abbiamo finito il nostro ritiro con una adorazione comunitaria.

SOLENNITÀ DI SANTA GIULIANA FALCONIERI

Il giorno 19 giugno abbiamo celebrato la solennità e la festa di Santa Giuliana Falconieri, data molto significativa e importante per la nostra Congregazione e anche per i Servi di Maria.

Per quest'occasione ci siamo unite virtualmente con i nostri confratelli, i Servi di Maria del seminario de La Ceja; abbiamo celebrato la Santa Messa nella quale abbiamo ricordato anche la nostra Fondatrice che festeggiamo il 20 di ogni mese; in comunità e sempre virtualmente abbiamo meditato sulla vita esemplare per la nostra consacrazione di questa Santa; a ciascuna di noi lascia un esempio di vita, ci insegna ad amare con maggiore anelito e rispetto la Santa Eucarestia. Il Signore le ha dato questo gran regalo di possedere la Santa Eucarestia nel momento della sua morte.

A me rimane il desiderio di chiedere per la sua intercessione di potere scoprire il gran valore della Santa Messa e della Santa Eucarestia.

È molto importante come Santa Giuliana fu attirata dalla vita esemplare dei primi fratelli Servi di Maria, e si consacrò a Dio nella contemplazione, nella penitenza e nelle opere di carità; soprattutto ci è di esempio per la sua pietà mariana e l'amore alla Eucarestia.

Personalmente rimango molto impressionata

del gran miracolo della Santa Eucarestia al momento della sua morte.



Ci auguriamo che la sua vita sia un esempio di consacrazione per ciascuna di noi e sia motivo di maggiore servizio a Dio nel mondo e nella nostra comunità, dove siamo chiamate a prestare un servizio seguendo Cristo e la Beata Vergine Maria.

Ci uniamo gioiosamente ai nostri confratelli Servi di Maria, che generosamente ci hanno inviato un presente molto bello, ringraziamo Dio per la loro presenza e la vicinanza nella nostra Delegazione.

Suor M. Ana Cecilia Gomez Aguilar

LA MIA ESPERIENZA CON IL CORONAVIRUS

Come tutte le altre suore sto vivendo una nuova esperienza di chiusura, incertezza e paura. Qualche volta sembra che tutto sia contagioso per me e per le mie consorelle della comunità.

L'aiuto di Dio grande e onnipotente, che ci ha creato e ci mantiene unite nell'amore e nella misericordia, in questo tempo difficile di chiusura, ci insegna una volta in più a rispettare

le regole e a vivere meglio la nostra obbedienza; a valorizzare meglio la nostra vita comunitaria, soprattutto a vivere meglio la nostra esperienza d'amore a Dio nel silenzio e nella contemplazione.

Credo che sia una bellissima opportunità per pregare di più per tutto il mondo, per le famiglie che soffrono per il contagio e anche per la mancanza di lavoro, poiché in questo tempo di pandemia i datori di lavoro hanno dovuto chiudere le fabbriche.

Con questa pandemia stiamo sperimentando nella nostra vita, che tutti siamo uguali: ricchi e poveri, neri e bianchi, buoni e cattivi; il virus non guarda la condizione sociale, la lingua o la religione, ma arriva a tutti, senza distinzione e

senza chiedere il permesso.

È anche una chiamata del Signore a ciascuna di noi a interrogarsi quanto abbiamo curato il nostro pianeta Terra, se in realtà siamo stati responsabili del dono che Dio ci ha dato; penso spesso alla bellezza che abbiamo, al verde delle piante, ai molteplici colori dei fiori, alla grande varietà dei frutti, al sole che ci riscalda e alla notte che ci permette di riposare, infine tutto il firmamento dono meraviglioso di Dio.

Nella nostra Delegazione stiamo pregando per tutta la nostra Congregazione, perché il Signore Misericordioso e la nostra Vergine Addolorata ci protegga e liberi da questo virus.

Suor M Luz Dary Estrada Castrillon

UNGHERIA

GIUBILEO

Nella solennità del Corpus Domini il parroco della Chiesa dell'Esaltazione della Santa Croce a Mezőkeresztes ha celebrato la Messa per i suoi 50 anni di sacerdozio. Con lui abbiamo ringraziato il Signore: ha trascorso in questa chiesa 30 anni come parroco e da 24 anni con tanto amore ha accolto le suore e i ragazzi delle case famiglia.



GIORNO DI MEMORIA

Sabato, 13 giugno abbiamo come sempre ricordato Padre Bonajunkta József Váry osm, nel giorno festivo più vicino alla data dell'anniversario della sua consacrazione sacerdotale.

Data la situazione della pandemia lo abbiamo fatto nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità di Budapest-Kelenvölgy, dove avremmo potuto rispettare le norme sulla distanza.

La Santa Messa è stata celebrata da P. Miklós Rumszauer, figlio spirituale di P. Bonajunkta. Ha concelebrato il parroco István Molnár con il diacono permanente János Magony. Dopo la Santa Messa il dottor György Oltványi ha ricordato P. Bonajunkta e Suor Dolores e l'opera dell'offerta di vita con una relazione sul tema: "Amare solo è bello... anche nelle prove, per la vittoria dei due Cuori Santissimi".



I sottotitoli erano: nell' incanto di Fatima; un'era apocalittica; il "metodo" dell'offerta di vita; la forza dell'offerta di vita viva; seguimi; i due Cuori Santissimi; non posso far altro che amare; il compendio di amore; episodi sull'amore.

"La sostanza dell'amore soprattutto è un atto interiore: quando l'anima dimenticandosi offre se stessa all'attrazione di Dio. La meravigliosa "passione" dell'amore è che l'anima lascia che Dio la rivesta, l'abbracci, la trascini. Lascia che interamente in tutto e per tutto sia sua, faccia di lei ciò che vuole... Per chi ama Gesù, è impossibile essere senza amore/arido, perché quell'amore si irradia, si spande

sempre, per tutti, ovunque ed in ogni momento".

Dopo la conferenza, come conclusione, è stata letta la poesia di Suor M. Ancilla Irén Fullér: "*Meghívtalak... Ti ho chiamato*"

*Chi sei tu Gesù? E chi sono io?
Mi hai chiamato – ed io vado:
su su alla cima scoscesa –
a qualunque prezzo, io vado!*

*Ad un olocausto,
come te al Golgota.
Chi lo capisce? Tu, che mi ami,
ed io che ho un unico ardente desiderio,
che io ti ami, e che la mia vita
sia uno con te sul Golgota.*

*Mi hai chiamato ed io vado,
a qualunque prezzo su alla cima,
perché ti amo, amo –
in un amore mortale -
di un amore celeste, ardente.*

*Non solo ora, ma nell'eternità:
quando sono nata su questa terra –
la mia anima, il mio corpo già era tuo.
Sento che ti amavo e ti amo
di un amore eterno, per sempre!*

*La mia anima è una scintilla dall'anima di
Dio,
e tu hai infiammato questa scintilla.
Hai alimentato, hai protetto,
hai suscitato sempre di più,
gettandomi nel fuoco delle sofferenze.*

*Sopra le acque impetuose, selvagge,
attraverso le tempeste, sballottata, lacerata -
volendo, confidando, reggendo,
volendo fidarmi, inamovibile.
Già - già vivendo nell'agonia -
pure ti ho trovato.*

*La mia gioia, la mia felicità
sempre solo sei tu.
Nel mare di fiamma delle tentazioni,
se la mia anima trema:
il tuo amore luminoso Gesù risplende*

*In te tutto posso trovare.
Sono tua schiava,
schiava del tuo amore luminoso,
e non posso mai volere altro.
Sono tua per la vita e per la morte.
Non contano gli anni, né i giorni,
neanche i secoli,
il mio amore è per la vita eterna,
come l'anima stessa.
Non si può né misurare, né concepire:
con te l'anima è sempre giovane,
e se matura per la vita eterna,
allora con te vola con gioia.*

*Mi hai chiamato per essere tutta tua:
non solo così così, non solo a metà,
limitatamente,
oggi sì, domani forse no
perché non ce la faccio!?
- Perché così pesante
è la croce che mi aspetta...*

*Perché è una la sorte dei soldati nella
battaglia:
morte o vita, bisogna andare avanti,
attraverso fuoco ed acqua,
a qualunque prezzo.
L'amore di Dio mi aspetta all'altra riva...*

*Lui mi ama, lui non mi lascia abbandonata,
di questo sono certissima.
Infedele solo posso essere io,
per questo in me no,
solo in te posso confidare.*

*Totalmente tua, non legata a nessuno e a
nessuna cosa,
non legata a nessuno, liberamente:
con tutto l'amor del mio cuore
sono di Gesù – e lui è mio.*

*Nessuno mi può strappare da lui,
né vita, né morte.*

*Lo amo dell'amore ardente dei martiri.
Per lui niente è troppo, niente è pesante...
Se hanno cantato l'amore terreno,
ah, che cosa è allora il celeste?
È più grande incomparabilmente!*

*Così doloroso che pochi lo capiscono,
e lo vendono come un cencio usato
per il miraggio di una vita ingannevole
e mille richiami luccicanti -
l'amore di Gesù è enormemente più grande.*

*Lui viene in silenzio, quasi invisibilmente,
ti mostra la sua croce pesante:
"Non è uno scherzo, è così che ti amo".
Il suo amore muto è inchiodato sulla croce,
può capire solo chi lo ama tanto.*

*Non ti promette felicità terrena.
Il suo anello sponsale è l'amore di Dio.
È sposo di colei che non ha nessuno,
che ha un cuore totalmente vuoto.
Che si lascia riempire interamente
dallo Spirito di Gesù: lo stesso Spirito Santo.*

*Lui è il fecondatore, fresco ramo di ulivo,
che ti promette nuovo cielo e nuova terra.
Ah, come desidera Gesù
un ramo fecondo così,
un grande, grande rinnovamento
che riempie tutta l'eternità,
perché vince nelle anime dei chiamati
il suo amore luminoso,
perché venga in mezzo a noi il suo Regno!
Amen
22 luglio 1996*

Per me è sempre una gioia grande leggere le
poesie di Suor M. Ancilla. Sono piene
dell'amore di Dio...

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

ESERCIZI SPIRITUALI – CAMMINARE CON GESÙ

Dal 24 al 27 giugno ho partecipato ad un corso di Esercizi spirituali in una Casa di spiritualità a Tahiti. Nell'anno della vita consacrata era stata offerta ai religiosi/e una forma particolare di

Esercizi, allora non ero potuta andare, però da quel momento avevo desiderio di provare. Anch'io, vicino all'età di 50 anni, sento i miei primi acciacchi di salute e il bisogno di muovermi. Ho trovato molto utile questa forma

di Esercizi legati alla salute e alla preghiera profonda, alla spiritualità.



Renáta Molnár, madre di 4 figli, è la fondatrice di COR WAY insieme ad un gesuita, P. József Hoffner. Hanno iniziato 10 anni fa questa esperienza "Camminare con Gesù": cammino, meditazioni guidate, condivisione, ginnastica terapeutica, possibilità di condivisione personale, confessione. Sono previste passeggiate nel deserto e sulle montagne. Abbiamo usato il bastone da "nordic walking", uno strumento che aiuta il cammino, dà il ritmo, ma ci aiuta anche a cambiare il modo di pregare.

La parte della meditazione era affidata a Suor Melinda Suller, delle Suore del Sacro Cuore che gestiscono la casa di spiritualità. Tre volte parlava per mezz'ora, con un intervallo di qualche minuto di movimento. La Parola scendeva sempre più al cuore, alla vita e diventava incontro con Gesù che chiamava a guardare a Lui, a ringraziare, a lodare, a stare con Lui nel silenzio che ci avvolgeva. La Santa Messa era presieduta da P. László Szócs, SJ.

Anche il tempo era bello. Una volta, nel primo cammino solitario, ha cominciato a piovere, ma era una benedizione anche questo.

La Parola centrale era: "Alzati e cammina (At 3, 6)".

Renáta Molnár e il Padre Hoffner hanno scritto anche un libro "La spiritualità del movimento (nordic walking e la preghiera contemplativa)" che ho trovato molto interessante. Renáta Molnár così scrive nel libro: "Le esperienze profonde di Dio che ho vissuto legate al

movimento fin da bambina, hanno determinato e determinano il mio contatto personale, il mio legame allo sport, alla fede e alla spiritualità. L'esperienza dell'incidente è stata dolorosa, ma vivendola come un dono mi ha fatto sentire la precarietà del corpo e dello spirito. Durante la riabilitazione profonda, spirituale e corporale, del cammino ho trovato la base della parola del "Cammino con Gesù" nella frase ben conosciuta della Scrittura: "Nel nome di Gesù Cristo, alzati e cammina" (At 3, 1-6). All'ombra di queste "scintille" si delineava, si formulava il progetto di questi Esercizi, che coinvolge l'uomo di oggi in tutta la sua realtà corporale, spirituale e psichica e che sintetizza il movimento del corpo e gli Esercizi spirituali con il cammino con Gesù nella preghiera, realizzandosi nel movimento (infatti si può pregare durante la corsa o il nuoto, persino muovendosi con la sedia a rotelle).



È stato bello sperimentare la presenza del Compagno mistico che cammina con noi... Sono molto grata al Signore per questa esperienza profonda che spero continui nella vita di ogni giorno con Gesù, "Maestro Allenatore" che ha camminato molto per portare la buona novella a tutti in Terra santa... e noi "con Maria nelle strade del mondo" desideriamo continuare la sua missione.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

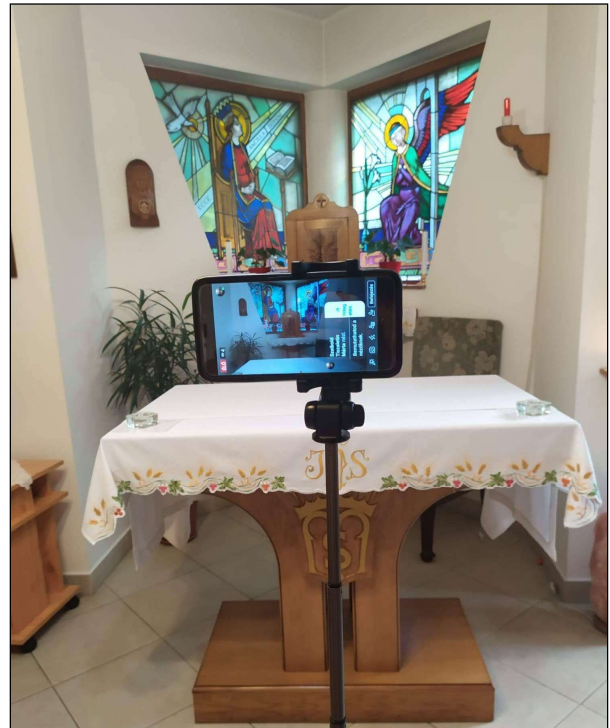
UN PERIODO DIVERSO - SPAZI VIRTUALI APERTI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Durante la quinta settimana della Quaresima mi hanno chiesto di essere guida spirituale di un corso di Esercizi spirituali in cui diversi sacerdoti e religiosi/e per una settimana danno spunti di meditazione per prepararsi alla Pasqua. Il portale cattolico *katolikus.ma* e la televisione Bonum (EWTN) lo trasmetteva in un giorno diverse volte. Subito ho acconsentito, nonostante la consapevolezza dei miei limiti. Il tempo per prepararsi sui brani del Vangelo del giorno, di studiare, meditare e vivere la Parola di Dio c'era. Ha aiutato anche la nostra comunità, facendo la lectio divina. Ci dava la possibilità di parlare anche un po' della nostra spiritualità, collegandola con la Parola del giorno. Dovevamo registrare tutte le sette meditazioni in un giorno.

La prima meditazione cadeva proprio nel giorno della quinta domenica di Quaresima: il giorno in cui in Ungheria hanno consigliato la Santa Messa *sine populo*. Anche per me è stata una sorpresa che più di mille persone l'abbiano visto nel primo giorno. Alcuni ci hanno anche scritto. Il venerdì in cui il Papa ha pregato nella piazza San Pietro vuota e ha dato la storica benedizione, noi seguivamo la celebrazione sul canale Bonum (EWTN cattolica): subito prima hanno trasmesso la mia meditazione del giorno dal titolo: Cosa dà forza quando la nostra vita è in pericolo.

Dall'ultimo giorno in cui è stato possibile celebrare la Santa Messa, il parroco sul suo profilo facebook trasmetteva la liturgia *live* dal suo cellulare. Ho ordinato un accessorio per il mio telefonino ed abbiamo iniziato anche noi a trasmettere in *live*: nel giorno della Madonna ai piedi della croce abbiamo fatto una paraliturgia e abbiamo trasmesso la Corona dell'Addolorata, la Via matris, l'ora della Madre ed in seguito anche il Regina Coeli.

Abbiamo poi fatto una novena a San Pellegrino Laziosi. In questa occasione hanno chiesto preghiere più di 120 persone malate di tumore. È stata condivisa anche da un gruppo carismatico nel suo gruppo Facebook.



Anche dopo la quarantena, per ricordare l'anniversario della morte della nostra carissima consorella Suor M. Ancilla Fullér, per alcuni giorni ho letto una sua poesia in *live*. Anche la giornata in memoria di P. Bonajunkta Váry osm è stata trasmessa sul profilo Facebook del parroco e anche sul canale youtube della Chiesa.

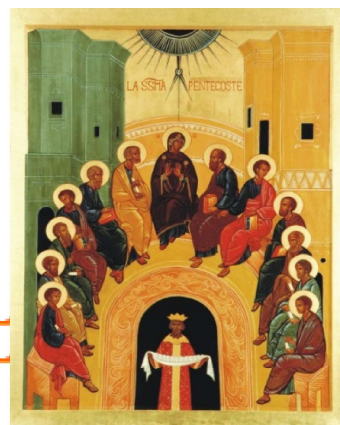
Ultimamente abbiamo trasmesso, come preparazione alla festa di Santa Giuliana, la sua preghiera: "Giuliana, commensale di Cristo, Pane della Vita".

Abbiamo trasmesso anche alcuni canti, un pizzico di ricreazione, l'inizio di un Consiglio di Famiglia, qualche brano dalla Legenda de Origine: briciole per mettere in comune i doni del nostro carisma, per aprire le porte del nostro convento a coloro che vogliono pregare con noi.

In questo periodo spesso mi sono venute in mente le parole del nostro Signore Gesù: "Andate in tutto il mondo ed annunziate il Vangelo a tutte le creature" (Mt 28, 19).

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Quest'anno il 5 aprile era la domenica delle palme, l'inizio della settimana santa, ma a causa della pandemia particolarmente acuta in questo periodo in Italia e in Europa, le celebrazioni devono svolgersi senza il concorso di popolo, per evitare assembramenti. Abbiamo trascorso la settimana santa senza poter prendere parte ai riti consueti, ma vivendo con maggior intensità di sempre l'attesa della Pasqua.

La nostra comunità ha seguito tutte le celebrazioni del Santo padre in san Pietro: la Messa in Coena Domini, la Via Crucis, e la Santa Messa nel giorno di Pasqua. Abbiamo celebrato la Pasqua anche guardando tutte insieme, in una classe spaziosa e con il dovuto distanziamento, un film sulla vita di Sant'Antonio da Padova.

Durante questo periodo di forzato isolamento ogni domenica abbiamo ascoltato la S. Messa alla televisione: il sacerdote celebrava con la chiesa vuota e un solo cantore. Ogni giorno la nostra comunità aveva organizzato una paraliturgia con le Lodi, le letture e la distribuzione della comunione e ogni sera facevamo un'ora di Adorazione col Vespro, cercando di supplire alla celebrazione della Santa Messa, vietata dalle norme anti-covid.

Grazie a Dio e all'osservanza rigorosa delle norme igienico-sanitarie, nessuna suora ha contratto il virus, ma questa Pasqua 2020 sarà indimenticabile. In tutto il mese di aprile abbiamo seguito con apprensione l'andamento del covid-19. Tutte le scuole sono chiuse, continua la didattica on line con le lezioni a distanza e continua soprattutto l'opera dei medici, degli infermieri e delle Misericordie. Si moltiplicano le iniziative di carità per i più

bisognosi, per i tanti rimasti senza lavoro. Nelle famiglie si riscopre il Rosario. La grande guida di questo momento è il Papa che ci invita alla preghiera e alla fiducia.

Maggio è il mese della Madonna. In comunità abbiamo deciso di celebrare questo mese con la recita del Santo Rosario alle ore 17.00 di ogni giorno, in giardino o in altre parti della casa davanti ad una immagine della Madonna, chiedendo la sua particolare intercessione in questo momento difficile.



Dal 23 al 27 aprile si è svolta la visita canonica, momento di verifica fondamentale per ogni comunità. La Lectio divina iniziale ci ha consegnato il nardo e la necessità di “versarci” per amore senza conservare nulla; i colloqui individuali con la Madre sono stati un momento di grazia per verificare la nostra conformità all’ideale cui siamo chiamate e illuminare i nodi e le resistenze che sperimentiamo; il Consiglio di famiglia finale ci ha dato la possibilità di “sognare” insieme il cammino futuro della nostra comunità, cercando di leggere con sapienza i segni dei tempi.



Al termine, malgrado il lockdown, siamo riuscite a ricambiare i doni della Madre generale, con una profumata pianta di mandarini ornamentali e portacandele di cristallo per l’altare.

Domenica 3 maggio, festa di San Pellegrino Laziosi OSM, vista la bella stagione, abbiamo inaugurato la serie delle cene all’aperto nel giardino delle magnolie.

Lunedì 4 maggio il Governo ha permesso una graduale riapertura di alcune industrie e della mobilità, dopo due mesi di forzato riposo, naturalmente con le dovute cautele: mascherina, distanza di sicurezza e continua disinfezione delle mani, di ogni superficie, di ogni ambiente, perché il virus circola ancora, facendo molte vittime. È stato tolto il blocco che vietava gli spostamenti da un comune all’altro, ma resta il divieto fra regione e regione. Noi siamo ancora chiuse in casa, si esce per necessità con guanti e mascherina per evitare ogni possibile contagio. La ripresa è graduale, con molte difficoltà, poiché il coronavirus ha messo in ginocchio l’intera economia e ogni famiglia si scopre più povera. Il 10 maggio, festa della mamma abbiamo ricordato le nostre mamme, vive e defunte, e anche le nostre Superiore, Madre Simona e Madre Paola. Durante il mese di maggio ogni settimana su TV 2000 viene trasmessa la recita del santo Rosario per l’Italia, ogni volta da un santuario diverso: Loreto, Caravaggio, Copertino, Cascia, San Luca e altri. Noi partecipiamo sempre a questa preghiera così cara e gradita alla Madonna. Con questa bella iniziativa, ci raccomandiamo a Maria, Stella del mare, porto sicuro, perché ci liberi dal flagello di questo virus. Con questa celebrazione abbiamo potuto visitare virtualmente i più bei santuari mariani d’Italia, che altrimenti non avremmo conosciuto.

Lunedì 18 maggio con nostra grande gioia è ricominciata la celebrazione della Santa Messa nella cappella e in tutte le chiese, con un ristretto numero di fedeli. La domenica successiva era la festa dell’Ascensione e la nostra gratitudine al Signore è stata grande. Purtroppo la nostra cappella è piccola e non possiamo accogliere le persone che



abituamente venivano ogni domenica, a causa del distanziamento richiesto. La nostra comunità ha osservato questa norma a tavola e anche in cappella e in sala di comunità.

Il 30 maggio il Santo Padre ha presieduto la recita del S. Rosario davanti alla grotta di Lourdes nei Giardini Vaticani, collegato ai più grandi santuari del mondo. La nostra comunità ha partecipato e continua a partecipare a questo appuntamento di preghiera per l'Italia nei diversi santuari con devozione e speranza.

Domenica 31 maggio, festa di Pentecoste, abbiamo recitato il Santo Rosario a chiusura del mese mariano in sala di comunità, mentre un bel gruppo di consorelle è andato in parrocchia, a San Marco vecchio, dove si celebrava solennemente la chiusura del mese mariano 2020 all'aperto.

Lunedì 15 giugno, dopo molte esitazioni ed incertezza, la nostra scuola ha aperto il Centro estivo per la scuola dell'Infanzia e Primaria della durata di quattro settimane, iniziativa desiderata ed attesa dalle famiglie che in tempo di covid hanno dovuto tenere i figli in casa. Purtroppo a causa del distanziamento e delle altre norme imposte, abbiamo dovuto stabilire un numero chiuso e pochi bambini hanno

potuto approfittarne. Sono 10 dell'Infanzia e 14 della scuola Primaria, divisi in piccoli gruppi, con tanto personale per la continua sanificazione delle superfici, anche se molte attività verranno svolte all'aperto. Il giorno 17 hanno avuto inizio gli esami di maturità, in presenza, non on line, ma soltanto nella forma orale. Un esame particolare che i ragazzi non dimenticheranno mai per la sua eccezionalità. Dal 15 giugno prosegue la Scuola estiva e si susseguono gli esami di maturità, gli esami on line della terza media, gli scrutini e le consegne delle pagelle per tutte le altre classi. Alla fine risultano tutti promossi. La curva del contagio, almeno in Toscana è scesa e le norme anticovid si sono un po' allentate, ma noi cerchiamo di agire con prudenza perché il virus circola ancora, accendendo focolai qua e là e la paura ci obbliga a mantenere la distanza di sicurezza e l'uso delle mascherine.

Ogni giorno ascoltiamo con interesse le notizie circa la riapertura delle scuole a settembre. Ancora non ci sono norme certe e questa situazione genera in tutte preoccupazione e incertezza.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Dopo mesi di didattica a distanza con i video preparati dalle maestre e dalle suore e pubblicati anche sulla pagina Facebook della scuola, con molta emozione e grande attenzione alla sicurezza, il 15 giugno è iniziato il Centro estivo, dedicato alla scoperta dei 5 sensi.



Per i bambini è stata una grande gioia rivedersi, stare insieme, ascoltare le storie tanto amate. Seguendo la programmazione degli insegnanti, i bambini hanno potuto esplorare il tatto, giocando con la terra e i diversi materiali, il gusto, assaggiando cibi diversi e sapori esotici,

l'udito, con il nascondino sonoro, la vista e l'olfatto, andando alla scoperta ogni giorno di un aspetto dell'ambiente, per esempio dei bellissimi fiori profumati del giardino.

BUDRIO

Lunedì 29 giugno comincia il Centro estivo alla Scuola Paritaria dell'Infanzia Sacro Cuore. In convenzione con il Comune e con la collaborazione di altri gestori privati, siamo riusciti ad attivare un progetto di centri estivi in rete (Bimbi al Centro - Budrio 2020) per proporre alle famiglie un'offerta di qualità a un costo sostenibile per tutti. Quest'anno più che mai il Centro estivo rappresenta una risorsa indispensabile per rispondere concretamente alle esigenze di socializzazione dei bambini dopo il lungo periodo di isolamento ed è un aiuto fondamentale che permette alle famiglie di poter rientrare al lavoro. Tutti i gestori hanno aderito allo stesso progetto per offrire le stesse proposte di attività educative, ludiche e sportive e le famiglie hanno potuto quindi scegliere la struttura più adatta alle loro esigenze, certi di trovare in ognuna la stessa offerta di qualità. Nella nostra Scuola partecipano al Centro estivo 20 bambini a settimana con la presenza durante l'intera giornata (dalle 8.00 alle 13.30) di 4 insegnanti e due ausiliarie.

Sono le 6.45 ed ecco che suona la sveglia del mattino. Quella che ti chiama per alzarti e andare a lavorare. Era dal 21 febbraio che non la sentivamo più. È ora di alzarsi, ci si prepara perché comincia il Centro estivo. Il risveglio sembra strano, dopo tanto tempo. Un misto di incredulità, gioia e paura che le cose non si incastrino come abbiamo pensato ed organizzato. Alle 7.30 tutte le insegnanti arrivano a Scuola, si misurano la temperatura e, munite di mascherine, si mettono il gel disinfettante prima di cominciare a riordinare la sezione in attesa del loro piccolo gruppo di bambini. Uno a cinque, questo è il rapporto permesso con l'Infanzia dopo l'emergenza Covid-19.



L'organizzazione è stata tanta e da un mese con l'équipe di lavoro abbiamo cominciato a studiare le modalità d'accoglienza, la suddivisione degli spazi, il piano pulizie e gli incastri degli spazi esterni per fare in modo che tutto fosse pronto e prevedibile. Suona il campanello ed arrivano i primi bambini. Che gioia rivedersi e poter passare nuovamente del tempo insieme. Condividere pensieri e riflessioni, accogliere richieste, giocare, creare e divertirsi insieme come da mesi non abbiamo più potuto fare. I numeri sono diversi e le regole da tenere sono tante, ma i bambini sono felici e nulla sembra essere faticoso per loro. Era così tanto il desiderio di rivedersi e stare insieme che nulla sembra più difficile come invece sono stati questi mesi di lontananza. Passano le ore e, tra laboratori di pittura, travasi con l'acqua e

percorsi e attività motorie, la prima giornata di Centro estivo si è conclusa.



È andata bene e tutte le insicurezze e le paure di non riuscire ad applicare al meglio le nuove norme sono svanite. È stato più facile di quello che pensavamo. Abbiamo ripreso il ritmo e ritrovato la gioia del nostro lavoro educativo. Abbiamo ritrovato i sorrisi ed il chiasso spensierato che tanto ci mancava. Questo Centro estivo sarà il nostro allenamento, sarà il percorso che faremo per arrivare ancora più pronti a settembre ed al nuovo e tanto atteso vero inizio, con la speranza che i numeri possano aumentare e che pian piano si possa tornare ad abbracciarci senza paure e mascherine.

MONTUGHI

L'atteso incontro...

Il "corona-virus" ha rimandato tanti impegni e attività, perciò anche la nostra Superiora generale Madre Simona ha dovuto interrompere le visite canoniche iniziate alle varie comunità. Così anche quella fissata riguardo alla nostra comunità è stata rinviata a data da determinarsi.

Si è realizzata dal 9 al 12 giugno.

Devo dire, interpretando, penso, anche il pensiero delle mie consorelle, che la visita canonica, è stata per noi un incontro sereno e positivo, indipendentemente dalle fragilità di ciascuna di noi.

Inoltre la Madre ha avuto per noi pensieri gentili, veramente piacevoli: al termine della lectio divina, ha fatto dono di una confezione contenente il nardo di Jerusalem e poi, in un

altro momento, una agendina che può essere utile ogni giorno. Perciò, grazie Madre!

Anche da parte nostra la Superiora Suor Gloria ha arricchito l'incontro offrendo alla Madre una bella composizione di orchidee ed altri doni, frutto di gratitudine da parte di ciascuna di noi.



In questi giorni abbiamo goduto momenti di profonda e partecipata fraternità. E tutto questo non è poco perché la nostra comunità è un po' particolare... Infatti, essendo composta per la maggior parte da consorelle anziane e con difficoltà fisiche più o meno gravi, vive giornate prevalentemente molto silenziose e tendenti a favorire la solitudine e la riflessione.



Io mi trovo in questa comunità da qualche mese e, indipendentemente dalla realtà che vivo ogni giorno in questo ambiente, ho apprezzato subito la posizione di questa casa che, in particolare dal giardino molto ampio e spazioso permette di godere un panorama ineguagliabile su Firenze e dintorni. È una vista meravigliosa che offre una cornice di verde dalle sfumature diverse: dal verde cupo dei cipressi al verde vario, più o meno intenso dei prati e degli alberi da frutto, a quello meraviglioso e quasi argenteo degli ulivi. Sono pennellate di colore che quasi quasi mi invitano a dipingere...

Questa posizione è naturale che permetta anche a chi ormai non è più nell'attività, di godere di bellezze quasi uniche dal punto di vista paesaggistico. Perciò, grazie Signore ed in questo momento anche un grazie, iniziando dalla Superiora ad ogni consorella con le quali condivido questo periodo della mia vita fino a quando il Signore vorrà.

Suor M. Clotilde Bortone

ROMA

Di solito i mesi di aprile e maggio sono pieni di impegni e di varie attività: le gite e i saggi a scuola, in parrocchia la prima Comunione, la Marcia notturna della famiglia Servitana... invece quest'anno tutto si è fermato.

I bambini della quinta ci hanno lasciato senza alcun saluto: era un momento davvero bello vedere bambini monelli, che ci fanno arrabbiare tutto l'anno, ma che quando arriva il momento di lasciare la scuola, dopo cinque o per la maggior parte, otto anni, piangono abbracciando i loro compagni e la maestra. Nella consueta festa di fine anno con i genitori facevamo loro lanciare i palloncini a simboleggiare la loro maturità di volare in alto per una nuova avventura. Il virus ha cancellato tutto. Siamo stati tutti chiusi in casa. Scuole e chiese chiuse: eravamo in ginocchio davanti al Tabernacolo a implorare la protezione dal coronavirus. Eravamo spaventate a vedere tante vittime di questo piccolo nemico, soprattutto i medici, gli infermieri e le persone anziane. In tutto ciò noi, la comunità di Roma, ci sentiamo

fortunate sia per la salute che per la vita spirituale. In questi mesi abbiamo avuto l'assistenza dei padri Camilliani, nostri cappellani, particolarmente la disponibilità di padre Arnaldo Pangrazzi: ci ha guidato spiritualmente, ci ha aiutato a superare ogni paura. È stata una provvidenza dall'alto.

I giorni passano senza aspettare nessuno: l'ondata peggiore è passata e siamo ancora tutte in buona salute; certe volte sembra un sogno, quando vediamo tante persone che piangono i loro cari. Siamo consapevoli della misericordia e della cura del nostro Padre celeste. Ora comunque hanno riaperto tutti i negozi e la gente ha ricominciato la vita normale, le vacanze estive sono in pieno svolgimento: tutti godono il calore del sole dopo tre mesi di chiusura. Tutti hanno voglia di ripartire con molto entusiasmo.

Il 27 giugno abbiamo avuto un invito a partecipare alla festa di compleanno di un settantenne, in un convento. Al di là della festa, a me ha toccato la sua storia, come si è ritrovato

a vivere in un convento con Suor Iolanda. Il signore si chiama Angelo, è un peruviano. È arrivato in Italia nel 1990 per cercare una vita migliore, senza nemmeno sapere la lingua. È molto devoto al Crocifisso, lui stesso racconta che ogni volta che cadeva nel buio dei problemi, si inginocchiava davanti al Crocifisso. Un giorno di pioggia, nella strada buia il sig. Angelo vide qualcosa che brillava e lo raccolse: era un piccolo Crocifisso. Lo asciugò e lo portò a casa. Pregava tutti giorni davanti a questo Crocifisso per trovare un lavoro perché in Perù aveva la sua famiglia da sfamare. Nello stesso periodo le suore Agostiniane, di origine francese, stavano cercando qualcuno di cui potersi fidare per la loro comunità qui a Roma, perché le suore italiane erano poche e anche anziane. La preghiera del sig. Angelo è arrivata in questa comunità e le suore, vedendo la sua bontà e generosità, gli hanno affidato la manutenzione della casa. Lui ha curato e custodito questa comunità come fosse la sua casa. All'inizio c'erano delle infermiere a curare le suore, poi una dopo l'altra le suore sono tornate alla casa del Padre eterno. È rimasta solo Suor Iolanda. Ora Suor Iolanda non ha una comunità con le sue consorelle, ma una famiglia, quella di Angelo con la sua moglie e due figli. "Mi manca la comunità e le mie consorelle con cui ho condiviso la mia vita religiosa, ma questa famiglia mi dà serenità e pace: sono felice" racconta Suor Iolanda, novantasettenne.



La festa è cominciata con la Santa Messa presieduta da Don Michele, un sacerdote che ha prestato servizio nella nostra parrocchia. Durante l'omelia Don Michele ha ricordato che vedeva come il sig. Angelo curava il giardino, pulendo tutti vasi di fuori, mettendo le nuove piante e pitturando le panchine, dalla finestra della cucina che si apriva sul giardino delle suore. Curare una casa che non appartiene a te non è facile: sapere che magari un domani tu dovrai lasciare questa casa potrebbe non farci mettere tutta la buona volontà: è stata la fede di Angelo a motivare il suo appassionato lavoro. La storia di Suor Iolanda e del sig. Angelo ci mostra come la Provvidenza di Dio non ci abbandona mai; a volte noi non abbiamo fede e rimaniamo chiusi dentro la nostra paura a guardare il futuro, abbiamo paura di perdere tutto. Mi ha fatto tanta tenerezza la suora, ma altrettanta il sig. Angelo: avevano una serenità incredibile. Tutte e due sono persone di fede. Non era una festa grandiosa, ma un momento di condivisione di due vite diverse.

Forse mi ha colpito così tanto anche perché era la prima uscita dopo il lockdown. Ora quando guardo fuori, sembra che tutti abbiano dimenticato tutto, anche la paura del virus e le regole che dovevamo seguire. Tutti sono senza preoccupazioni. Meglio così, e spero anche che la loro serenità venga dalla fede: in questi mesi abbiamo imparato a cercare Dio. E mi ricordo la frase del salmista; "Nulla manca a coloro che lo temono" (Salmo 34,10).

Siamo andati in vacanza, anche se non abbiamo avuto un anno scolastico come doveva essere. Siamo anche in fase di preparazione, per cominciare un nuovo anno con tante nuove regole. Quando riaprirà la scuola saremo noi responsabili della salute dei bambini, quindi tutto dovrà essere secondo le indicazioni degli esperti. Intanto affidiamo tutto nelle mani Dio: Lui ha cura di noi.

Suor M. Ushamol Kakkariyil

In breve

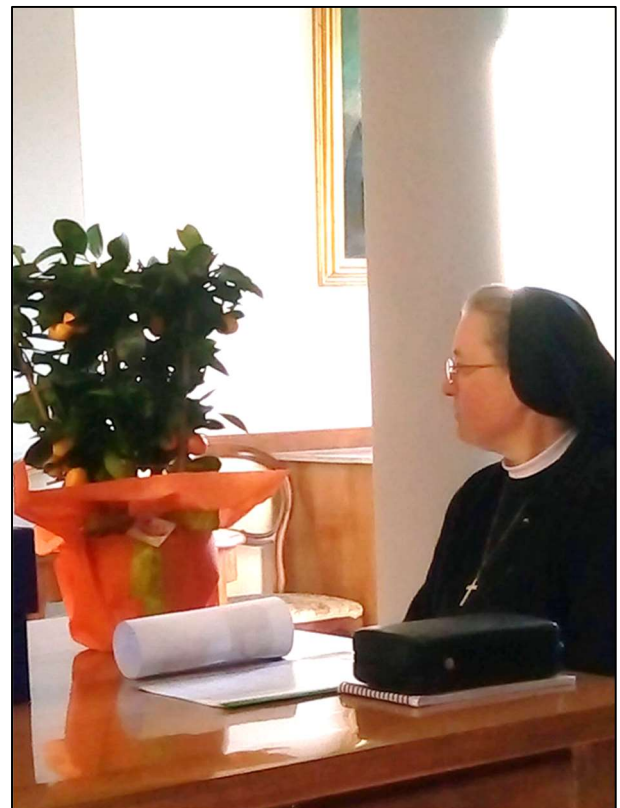


- ✓ Mercoledì 1° aprile abbiamo celebrato la giornata di preghiera e digiuno in suffragio dei morti a causa del covid-19. Ogni mercoledì sera è proseguita la recita del Santo Rosario per l'Italia trasmessa da TV 2000 da diversi santuari mariani.

- ✓ Dal 23 al 27 aprile la Superiora generale Madre M. Simona Goretti ha svolto, come da programma, la visita canonica presso la Casa generalizia. Ha dovuto invece rinviare la visita canonica alle comunità di Antignano, Badia, Follonica, Montughi e Roma, a causa dell'emergenza epidemiologica e del conseguente divieto di spostamento.

- ✓ Dal 9 al 12 giugno la Superiora generale Madre M. Simona Goretti ha svolto la visita canonica presso la comunità di Montughi.

- ✓ Dal 23 al 25 giugno la Superiora generale Madre M. Simona Goretti si è recata a Follonica per la visita canonica e dal 26 al 28 giugno ha proseguito nella comunità di Antignano.





IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

DA VATICAN NEWS

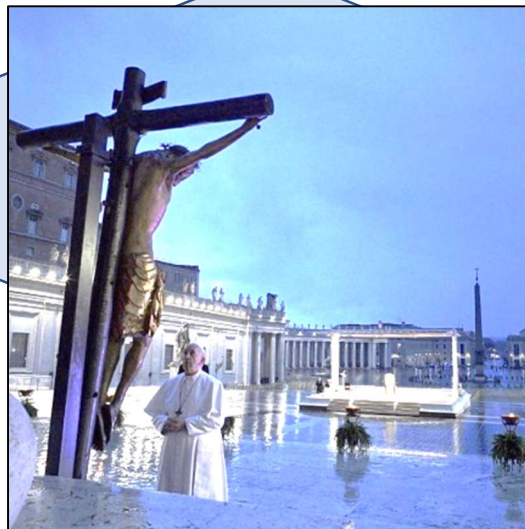


Come a tutti noto, nei giorni più drammatici dell'epidemia in Italia, Papa Francesco si è prima recato, da solo, in pellegrinaggio alla chiesa di San Marcello al Corso per pregare davanti al Crocifisso miracoloso, e lo ha poi voluto a San Pietro durante il momento di preghiera del 27 marzo e durante i riti della Settimana Santa. Riprendiamo quanto riportato dal sito Vatican News nell'occasione.

La Settimana Santa, il tempo liturgico più importante dell'anno, inizia in San Pietro sotto lo sguardo del Crocifisso di San Marcello, collocato al centro, sullo sfondo. È il Crocifisso miracoloso, scampato all'incendio del 1519 e portato dal popolo in processione per fermare la peste. Questa scultura lignea datata al tardo Trecento, ha attraversato tante volte la città di Roma. Prima di oggi, l'ultima volta è stato vent'anni fa, quando San Giovanni Paolo II l'aveva voluto nella Basilica Vaticana per la Giornata del perdono, durante il Giubileo del 2000. Papa Francesco aveva prima deciso di fargli visita per pregare in questo drammatico momento, poi l'ha voluto presente nella Piazza San Pietro vuota per la Statio Orbis, la preghiera da lui presieduta per implorare la fine della pandemia.

Venerdì 27 marzo, com'è noto, pioveva. E il Crocifisso, l'immagine alla quale hanno guardato insieme al Vescovo di Roma decine di milioni di persone collegate attraverso la tv e il web, pur essendo collocato a ridosso della facciata della Basilica, è stato raggiunto dalla pioggia.

Nella tradizione cristiana l'arte e la bellezza hanno sempre avuto un ruolo fondamentale, per aiutare ad entrare nel mistero, nella celebrazione liturgica, nella preghiera, nella conoscenza della Scrittura. Il Crocifisso è un'opera che ha attraversato la storia della Città Eterna caricandosi di dolore, preghiere, speranze, devozione. È stato un punto di riferimento in momenti particolarmente drammatici della vita dei romani nei secoli scorsi. Per questo la sua presenza in Piazza San Pietro il 27 marzo, e ora all'interno della Basilica per i riti della Pasqua, ha un profondo significato. Tante persone nel mondo, in questo momento di dolore con decine di migliaia di vittime della pandemia, l'hanno immediatamente compreso.



Oltre la morte, la vita



SUOR M. INNOCENZA NITTOLO

RAPHAEL KAPPITHANPARAMBIL

MARIA TÓRTELI FERENCZNÉ

babbo di Suor Mary Sajini

sorella di Suor M. Honoria

7 giusti brilleranno come stelle

CARISSIMA SUOR INNOCENZA

Carissima Suor Innocenza, quanti ricordi belli e naturalmente anche meno piacevoli, inevitabili nel corso della vita: sei stata per me più che consorella, posso dire con sincerità, vera sorella.

Abbiamo trascorso insieme tante ore vissute soprattutto come insegnanti, tu per arte e disegno, io per materie letterarie con le ragazze dell'allora Istituto Magistrale e poi con i ragazzi della Scuola Media. Li seguivamo in indirizzi di studio diversi, ma io, comunque, mi trovavo tanto bene con te per l'esempio che sempre mi davi, particolarmente per la mitezza del tuo carattere, per la gentilezza e l'educazione del tratto, per la sensibilità artistica, il gusto per le cose belle e raffinate che condividevo con immensa gioia e piacere. Inoltre anche per la confidenza reciproca che il Signore ci concedeva di avere.



In questo ultimo breve periodo durante il quale mi sono trovata con te nella nostra comunità di Montughi, non ho potuto godere della tua compagnia, poiché purtroppo a causa della malattia ormai non eri più in grado di pronunciare neppure qualche parola, nonostante le numerose sollecitazioni.

Accomodata su di una apposita carrozzina, riuscivi ad esprimerti, a volte solamente con lo sguardo e un sorriso che mi apriva il cuore e mi dava tanta gioia.



Eri molto brava in disegno e come insegnante riuscivi a valutare con piacere e soprattutto con competenza anche qualche segno che per me, nonostante il mio interesse per questa disciplina artistica e per l'arte, non valutavo se non come uno scarabocchio senza alcun significato.

Ricordo con piacere grande e soprattutto con semplice, ma sincera soddisfazione le ore settimanali trascorse insieme alla Casa generalizia, nella medesima aula con le ragazze e le bambine ed anche con qualche maschietto della Scuola Elementare, per insegnare la pittura su porcellana. Naturalmente occorreva una certa disposizione ed interesse al disegno, comunque per se stessa era ed è un'arte piuttosto difficile, ma a lavoro finito, dopo aver portato i vari oggetti decorati al forno per la cottura, riuscivamo ad ottenere risultati soddisfacenti valorizzati soprattutto dall'insegnante Suor Innocenza. Gratificava in particolare la gioia dei ragazzi che portavano poi i loro "capolavori" a casa oppure li

offrivano ai nostri Superiori o li lasciavano all'Istituto.

Da allora sono passati tanti anni ed ora tu hai terminato il cammino terreno, ti sei già incontrata con il nostro Gesù...

Io, carissima sorella, sono ancora in viaggio lungo una strada un po' faticosa che soltanto

l'amore per il Signore mi aiuta ad affrontare momento per momento con serenità. Quando Lui vorrà ci incontreremo di nuovo e per sempre in un mondo dove, penso, tutto è bellezza ed arte.

Suor M. Clotilde Bortone

DONNA ORANTE, SILENZIOSA, ARTISTA, DELICATA, SORELLA

La Delegazione tutta unita ringrazia la visita di Dio in mezzo a noi che è stata la presenza di questa cara sorella Suor Innocenza, quando è venuta in Cile con Madre M. Amelia Nucci, essendo Segretaria generale. Grazie Suor Innocenza, la bellezza è stata catturata in così tante tue illustrazioni nel notiziario "Nella Luce di Maria".

Il tuo cuore delicato e sensibile trattava tutto con delicatezza: la bellezza è opera di Dio ed è uno dei trascendentali dell'essere, con la bontà e la verità; l'unità di essi è Dio, che ci attira a sé nelle dimore eterne.

Chi era Suor Innocenza?

Per me è stata una grazia straordinaria che il Signore mi ha dato, aver incontrato Suor Innocenza; una persona che portava alto il suo nome: come era chiamata, così è vissuta. Ho avuto modo di incontrarla a Bivigliano come Superiora e altre due volte tra Bivigliano e Milano.

Era una persona semplice, umana, umile, senza invidia o arroganza, mai una parola offensiva, come Superiora non ostentava un'aria di grandezza, era sempre gentile; se riceveva un'offesa, andava tranquillamente in cappella, e poi tornava serena: l'ho sempre ammirata tantissimo.

Penso che tante volte abbiamo vicino a noi persone sante, ma dal momento che non vediamo ali o aureole non sappiamo riconoscerle; sfortunatamente noi siamo

bravissime a scovare difetti nelle consorelle e sembra invece che abbiamo paura a riconoscere il bene che c'è in loro e per questo lodare il Signore, perché è l'architetto di ogni bene.

Desidero con tutto il cuore che il Signore abbia accolto Suor Innocenza in paradiso dicendole: "Entra, serva buona e fedele, nel Regno del tuo Signore".



A Suor Amalia porgo le mie più sincere condoglianze, e le dico di essere orgogliosa di aver avuto una sorella con un'anima così innocente, buona e meravigliosa, ma l'intera Congregazione ha guadagnato un Angelo, che sicuramente intercede per tutte noi.

Con amore

Suor M. Cielo Agudelo

UN SOGNO

Circa una settimana prima della morte della mia cara Madre Maestra, ho fatto un sogno, che non ho capito e per questo non ne ho parlato.

Il sogno era strano e allo stesso tempo era tanto bello. Ho sognato che Suor Innocenza stava inginocchiata davanti all'altare e come se solo

un filo la trattenesse legata alla terra, sembrava più di là che di qua, come contemplasse già la beatitudine del Cielo. Improvvisamente sono andata a inginocchiarmi accanto a lei e in fretta le ho afferrato un braccio e lei mi ha guardato

con un sorriso tanto tanto bello, con gli occhi pieni di cielo.

Dal suo sguardo improvvisamente ho compreso quanto sia bello il Paradiso. Quel sogno ha accresciuto in me la nostalgia del Cielo, che da quel giorno non mi lascia in pace. Non capisco ancora perché ho fatto questo sogno poco tempo prima della sua morte. Stava inginocchiata in mezzo alla gente, davanti all'altare, ma con un'aria di cielo, che mi è rimasta tanto impressa. Adesso invece davvero vede già tutta la bellezza di lassù e la Madonna, che in quel sogno era tanto luminosa. Si sentiva la pace, la bontà e l'amore tutto intorno a lei. Nonostante questo bel sogno, su quanto sia bello il Paradiso, quando ho sentito che Suor Innocenza è tornata dal Creatore le lacrime sono sgorgate. Le volevo tanto bene! Accanto a lei sono riuscita ad aprirmi e lei mi capiva sempre, a volte anche con poche parole. Questa era un'esperienza molto profonda, che da quegli anni vive in me, insieme con altre cose diverse.



Mia cara Madre Maestra, grazie dei suoi tanti esempi, che conservo sempre nel mio cuore e la prego di ricordare la sua ex novizia, lì davanti alla SS.ma Trinitá e alla Madonna celeste, perché possa diventare come Dio mi vuole.

Suor M. Zsuzsanna Becsei



**LE NOSTRE COMUNITÀ IN INDIA
2020**

KUMBALAM (KERALA)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's Convent Kumbalam P.O.
Kochi 682506, Kerala, S.India
Tel: 0091/484/2700479
Mob.0091/ 9048006689
e-mail: holymaryskumbalam@gmail.com

Suor Maria Rita Perumbel
Suor M. Nisha Edamukkil
Suor M. Sindhu Chullikal
Suor M. Miranda Puthenpurakkal
Suor M. Rithamma Kakkariyil
Suor M. Ranimol Vattathil
Suor M. Susamma Shanthi
Suor M. Priya Ittithara
Suor Mary Shelly Illathuchirayil
Suor Mary Josey Edamukkil
Suor M. Shelma George Chakumkal
Suor Mary Agnes Jitha Poothara
Suor Mariya Maglin Kaliparambil
Suor M. Shinu Pandarathara House
Suor M. Anumol Puthenpurakkal
Suor M. Cycy Pulikkaparambil
Aspiranti

SANTHOME (KERALA)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Santa Maria convent
Santhome
Mundamvely P.O.
Thoppumpady
Kochi 682507, Kerala, S. India
Tel. 0091/484/2233120
e-mail: smcsanthome@gmail.com

Suor Mary Usha Padannatharakalam
Suor M. Jessy Aresseril
Suor M. Rosamma Kocheekaranveedu
Suor M. Jayamol Arackal
Suor M. Leema Juliet Cheriamuttom
Suor M. Susy Aresseril
Suor M. Seema Pallivilakampurydom
Suor Mary Lincy Alumparambil
Suor M. Sinimol Illickal
Suor M. Jelphy Padiparambil
Suor M. Seema Joseph
Suor M. Harishma Raju

BANGALORE (KARNATAKA)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's convent
Bannerghatta road, SOS Post
Near Meenakshi temple
Bangalore 560076, Karnataka, S. India
Tel. 0091/80/26584957
e-mail: holymarysblore@rediffmail.com

Suor M. Sofia Thyparambil
Suor M. Seena Poothara
Suor Mary Goretty Arackal
Suor M. Thresia Jasmy Thopaparambil
Suor M. Sajini Kappithanparambil
Suor M. Surekha Kuchupapa
Suor M. Susmitha Pandeeti
Suor M. Josnamol Jose Kodithottathil

VELLARIKUNDU (KERALA)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's convent,
Vellarikundu P.O.
Kasargod 671533, Kerala, S.India
Tel. 0091/7356094477
e-mail: holymaryvkl@gmail.com

Suor M. Jasmine Mudanthipuraydom
Suor M. Jancy Kocheekaranveetil
Suor M. Jenova Joice Kunnappilly
Suor M. Anju Abraham
Suor M. Princy Pukkarayil

THANJAVUR (TAMIL NADU)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Holy Mary's Convent
Koothanchery, Nanjikottai
Thanjavur 613006
Tamil Nadu, S. India
Tel. 0091/9245419690
e-mail: holymarytnj@gmail.com

Suor M. Judit Sheeba Prabha Bhaven
Suor M. Rosemary Kurisingal
Suor M. Selvarani Pallivilakmpurayidom
Suor M. Sajitha Pallurlakompuriydam
Suor M. Lysa New Colony

CHENNAI (TAMIL NADU)

Mithra
D - 171 R. V. Nagar
Anna Nagar East
Chennai 600102
Tamil Nadu, S. India

Suor M. Brijit Reeta
Suor M. Siji Illathuchirayil
Suor M. Jaqulin Vетtemthadathil

CH IPLUN (MAHARASHTRA)

Mary Matha School
Kerdhi, Chiplun 415604
Ratnagiri Dt. Maharashtra, India

Suor M. Dolly Puthnazhikomthope
Suor M. Roji Balummel
Suor M. Leela Cheriya muttam

KADAPA (ANDHRA PRADESH)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
Nirmala Bhavan Orphanage
Karunagiri, Onipenta
YSR, Kadapa Dt. 516173
Andhra Pradesh, India
Tel.0091/7095754470
0091/7036811384

Suor M. Vimala Chakkalakkal
Suor M. Annamma Kizhakekudilil
Suor M. Deny Rosy Thathamangalath

JHANCY (UTTAR PRADESH)

Sisters Servants of Our Lady of Sorrows
St. Peter's Academy
Chhtarpur Road, Mamna
Mahoba (U.P.) 210427, India

Suor Infanta Maria Manjula Ezhumury
Suor M. Suja Aresseril
Suor Anu Mary Anjanjalikal
Suor M. Jolly Mundipurayidom

In copertina

*Raffaello (1483 – 1520) - “Madonna d’Alba” - particolare
National Gallery of Art, Washington.*



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**